

Mario Bussani

L'ABISSO EUGENIO BOEGAN SUL MONTE CANIN

A DELLE GIULIE
ESTE DEL C.A.I.

5C

67

OTTECA

tratto da "Rivista Mensile del Club Alpino Italiano", Roma-
agosto 1965, numero 8

L'ABISSO EUGENIO BOEGAN SUL MONTE CANIN

Le Alpi Giulie, in tutta la loro magnificenza, sono state riscoperte da poco, e rivalutate sotto un altro aspetto: quello del fenomeno carsico dal quale si originano le voragini, gli abissi e le grotte. Interessante è osservare così il non raro connubio dell'alpinismo con la speleologia.

Dopo aver salito il sentiero che da Sella Nevea porta al rifugio Gilberti, sotto i non leggeri pesi del materiale adibito alle esplorazioni sotterranee, ci si ritrova vicino ai ruderi di un altro vecchio rifugio, più lontano dal primo, distrutto oramai dalla guerra e dal tempo. Da lì si domina la vasta conca del Col delle Erbe e, come viene subito notato, il ghiacciaio posto sulla sinistra di chi guarda: così, all'occhio attento non può sfuggire un orifizio posto al centro di questo imbuto. Questo dà origine ad uno dei più interessanti abissi scoperti degli ultimi decenni nella zona Nord-Est dell'Italia settentrionale. Esso si sprofonda nel calcare giura-liassico, il quale a sua volta s'appoggia sopra antichissime dolomie del Trias, mentre, tutt'attorno, l'intero altipiano appare tormentato dall'erosione e dalla corrosione, nonché dalle violenti forze atmosferiche. Sulle bianche rocce sono pochi i ciuffi d'erba; infinite invece le depressioni, le fessure, i crepacci, i finti inghiottitoi. Il paesaggio, specialmente per chi non è abituato all'alta montagna, rappresenta scene di immaginazione dantesca. Questa scoperta doveva davvero ricompensare la Commissione Grotte dei lunghi anni di studio a tavolino e delle non semplici esplorazioni «fuori zona».

Porre una data all'inizio delle ricerche sul massiccio del Monte Canin sarebbe fuori luogo, poiché i componenti della Commissione Grotte già dal periodo prebellico avevano più volte operato nel luogo; ma gli impervi sentieri, il materiale da esplorazione molto più pesante, ed infine gli stessi mezzi di comunicazione allora disponibili, rendevano la zona particolarmente difficoltosa. Inoltre, a quei tempi, erano preferiti i tavolati piani e poco alti, rispetto alla vera e propria montagna.

Riandando nel tempo, ci troviamo al 13 luglio 1963, quando una squadra della Commissione raggiungeva il rifugio Gilberti per pernottarvi e iniziare successivamente una «battuta» in tutta la zona. A questa decisione si

era giunti dopo che gli speleo-sub avevano constatato più a valle alcune risorgive e, in particolare, il fontanone di Goriuda, lungo il quale, nelle sue limpide acque, essi erano risaliti per oltre ottanta metri di lunghezza. Assieme ad altre cavità, venne pure notato l'abisso Boegan, il quale destò subito buone speranze per la sua esplorazione, data la particolare ubicazione e l'immagazzinamento di grandi quantità di acque, non solo piovane, ma anche di quelle più abbondanti del disgelo. Ormai sempre più numerosi i consoci affluivano al Col delle Erbe e sempre più ci si addentrava nelle profonde viscere dell'alti-



L'ingresso dell'abisso.

piano, sino a raggiungere, il 15 settembre scorso, la quota -358 m, senza però ancora intravedere il fondo.

Ci si potrebbe chiedere perché tanto tempo per portare a termine una simile esplorazione: ma chi conosce il Canin, e particolarmente tutti gli abissi ad alta quota, sa che prima c'è la neve ad occludere l'orifizio, poi il ghiaccio che, per decine di metri, aderisce alle pareti e dalle stesse si stacca a quintali nel periodo del disgelo anche senza il minimo urto; infine s'inizia il periodo delle piogge e l'acqua si riversa all'interno a cascata. Agli esploratori, una sola volta all'anno e per pochi giorni, è concesso di accedere lungo i pozzi. Nella scelta della data più favorevole rimane dunque racchiuso il segreto dell'esplorazione completa e di una felice riuscita.

Ora è iniziata l'ultima fatica: i primi sondaggi sono in corso dalla primavera di quest'anno e costantemente viene seguito l'evolversi della metamorfosi del Col delle Erbe. Ciò che non può fare a meno di farci piacere è sapere che anche altri gruppi hanno intrapreso ricerche nella zona. Non saremo soli: insieme potremo lavorare anche meglio nell'interesse esclusivo della speleologia. Lavorare con quello spirito agonistico, leale che la montagna e l'abisso alimenta; sorretti dalla speranza di aver apportato un nuovo contributo scientifico, sportivo, didattico; consapevoli, ancora una volta, di indicare a noi stessi e agli altri la via giusta da seguire per sempre nuove più complete conoscenze del sottosuolo carsico.

Mario Bussani

Situazione:

Abisso E. Boegan: FR 555 Tavoletta: Monte Canin;

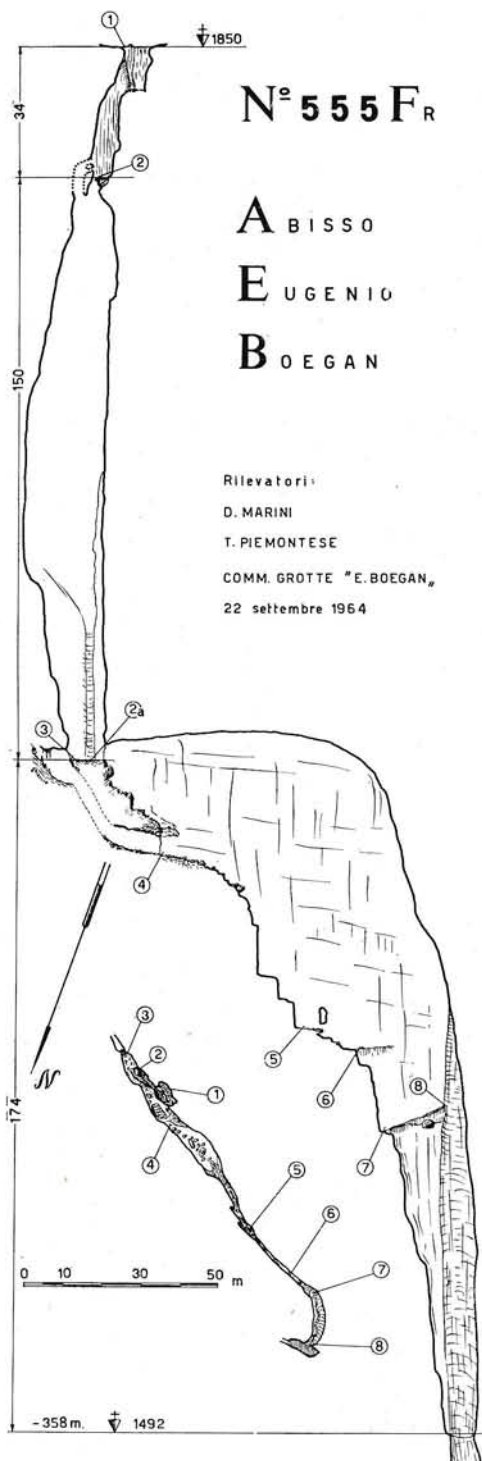
Coordinate polari: 1150 m dal punto trigonometrico a quota m 1852 del Monte Spric - rilevamento azimutale 206° - quadrantale S 25 W;

Coordinate U.T.M. 33TUM 80463700 (approssimazione ai 10 m);

Quota ingresso m 1870: profondità attuale m -358 Sviluppo m 130.

1) Imboccatura; 2) orifizio del pozzo principale di m 150; 3) cono detritico dello stesso; 4) galleria ghiacciata ascendente ed inizio del torrente ipogeo; 5) strettoia; 6) cengia; 7) orlo del pozzo da m 80; 8) ultimo «attacco» per le successive esplorazioni.

(disegno di T. Piemontese - 1964)



SOCIETÀ ALP
SEZIONE DI T

M

02

BIBLI